

Gli artefici bergamaschi dello sviluppo medicale

Sono tanti i primati del Bioster Group, oggi guidato dalla seconda generazione della famiglia Bonomi. Una realtà che ha reso Bergamo capitale mondiale sul mercato della sterilizzazione. E che ha consentito in Europa un utilizzo alternativo degli impianti a radiazione ionizzante

Andrea Moscariello

Si conferma come una delle realtà mondiali più interessanti nel campo della sterilizzazione. Bioster Italia, capogruppo di una serie di aziende dislocate tra il nostro paese, l'Est Europa e il Nord Africa, sta conoscendo una nuova stagione di sviluppo. Il gruppo, dopo aver conquistato il settore del medical device e della reticolazione polimeri, è ora anche un importante nome nel campo dei trasporti e della logistica, sempre relativamente al medicale, oltre che un attore particolarmente impegnato sul fronte della ricerca. Un incipit rivolto costantemente all'innovazione frutto dell'eredità culturale del suo fondatore, l'ingegner Gianluigi Bonomi, recentemente scomparso. Un imprenditore che ha sempre compreso l'importanza di "guardare in avanti", al futuro, senza mai accontentarsi o adagiarsi sugli allori. «La

forma mentis dell'ingegner Bonomi è un'eredità preziosissima per il gruppo Bioster – spiega Mauro Bordogna, Chief Administration and Finance Officer -. Questa giovane realtà nata a Seriate, probabilmente ha sempre speso anche più di quanto poteva

per continuare a investire in innovazione, ricerca e sviluppo». I risultati di questa politica, però, sono stati tutt'altro che negativi. Il gruppo bergamasco impiega all'incirca duecentoventi dipendenti con un giro di affari di oltre ventuno milioni di euro di servizi.

Il core business è, da sempre, il servizio di sterilizzazione, nella sua accezione più ampia, rivolto ad aziende private di svariati settori, dai prodotti medicali, paramedicali, farmaceutici, cosmetici, materiali plastici, oltre che a operatori ed enti sanitari pubblici. Sono oltre 250 le realtà sanitarie italiane e 700 le aziende al mondo che usufruiscono dei servizi della Bioster, generati da nove siti produttivi, cinque laboratori analisi e quattordici centrali di sterilizzazione all'interno di ospedali pubblici e cliniche private. Dati importanti, soprattutto se si considera che si riferiscono a un mercato di nicchia, specialistico.

A determinare la svolta, dal punto di vista culturale e dimensionale, per il gruppo di Seriate, è stata sicuramente la scelta di crescere a livello internazionale, senza però ridurre l'indotto sul territorio lombardo e italiano. «Ci teniamo a far comprendere che noi non abbiamo mai delocalizzato le produzioni per abbassare i costi del lavoro, togliendo occupazione o investimenti in Italia – spiega l'amministratrice del gruppo, nonché co-fondatrice assieme a Gianluigi Bonomi di Bioster, Elena Ghilardi -. Per noi l'estero è un surplus, è un valore aggiunto tramite cui consolidare



«Il servizio di sterilizzazione è rivolto a svariati settori, dai prodotti medicali, paramedicali, farmaceutici, cosmetici, materiali plastici»

la nostra posizione e diffondere una qualità italiana in tutto il mondo».

La vera svolta internazionale, capace di dare nuovo impulso a Bioster, ebbe luogo alla fine del 2003, con il primo investimento rivolto all'estero. «Volevamo riuscire a inserirci nel cuore del mercato europeo, in particolare in Repubblica Ceca e nell'Est del continente» spiega Gianluca Bonomi – General Manager. Un passaggio che è avvenuto con una rapidità impressionante. Infatti, a distanza di un anno e mezzo, a giugno 2005 veniva già inaugurato il nuovo centro di sterilizzazione vicino a Brno. E a seguire, all'inizio del 2007, apriva i battenti l'insediamento in Slovacchia, vicino al confine con Ucraina e Ungheria. I nuovi insediamenti Est europei consentivano a Bioster di posizionarsi in maniera stabile e prepotente quale attore di prima fila all'interno del mercato continentale, rivaleggiando con importanti aziende tedesche e multinazionali nel settore della sterilizzazione. I successivi ampliamenti degli stabilimenti ceco e slovacco, oltre a dimostrare una crescente solidità e confidenza con le realtà estere, contribuivano ad accrescere la quota di Bioster sul mercato della sterilizzazione europea e mondiale. «Gli stabilimenti creati in questi due paesi rappresentano per noi quello che gli americani, in gergo, definiscono Cash Cow – spiega l'amministratrice Ghilardi -. Dopo i tanti investimenti effettuati, il 2010, grazie alla Repubblica Ceca e alla Repubblica Slovacca, ha rappresentato

700
AZIENDE
SERVITE

A questo ammonta il numero di aziende che usufruiscono dei servizi della Bioster. In Italia, poi, si contano 250 realtà sanitarie che si appoggiano al gruppo di Seriate per i processi di sterilizzazione

21
mln
EURO

Questo il giro d'affari dell'azienda bergamasca che impiega al suo interno oltre 220 dipendenti

un anno di crescita sostanziale. La controllata slovacca, infatti, ha conseguito il raddoppio della sua capacità produttiva. La ceca addirittura, ha triplicato la capacità produttiva. «Questi nuovi mercati sono estremamente profittevoli – sottolinea Bordogna -. Qui, l'alta qualità erogata da Bioster viaggia parallelamente a una politica di listino estremamente competitiva sul contesto globale. Questo ci ha consentito di fidelizzare un parco clienti già di per sé molto vasto. Al tempo stesso, abbiamo abbracciato gli interessi di molte imprese italiane che hanno delocalizzato i loro stabilimenti nell'ex area sovietica». Nel prossimo biennio, proprio in ragione dei risultati ottenuti, la Famiglia Bonomi (azionista del Gruppo Bioster) intende ampliare gli investimenti produttivi su queste aree e, con molta probabilità, aprire nuove partnership verso oriente e in area America del Sud. È recente, poi, anche la scelta di espandersi in Nord Africa. «D'altra parte la globalizzazione spingeva Bioster a lanciarsi in un'arena sconosciuta quale quella dei paesi mediorientali, un mondo difficile, dominato da logiche e mentalità non certo comuni per una realtà radicata saldamente alle proprie origini e tradizioni italiane e lombarde» spiega Elena Ghilardi. Alla fine del 2009 l'azienda inaugurava in Egitto, e precisamente Al Cairo, non senza difficoltà, il primo e unico impianto di sterilizzazione conto terzi certificato di tutti i paesi mediorientali. «A distanza di poco più di un anno anche gli amici

Sotto, il management di Bioster: P. Bergamelli, G. Pezzotta, L. Bonomi, C. Bonomi, G. Ramponi, E. Ghilardi, M. Bordogna
www.bioster.com





» egiziani hanno cominciato a capire e apprezzare un servizio così specifico e di elevato contenuto qualitativo, dando fiducia e riscontri di mercato all'investimento di Bioster» prosegue l'amministratrice del gruppo. Il 2011, per questa sede, doveva rappresentare l'anno del consolidamento. Ma la rivoluzione del mondo magrebino ha ovviamente sconvolto i piani. Non destano però preoccupazioni i membri della famiglia Bonomi, come conferma Gianluca Bonomi, figlio del fondatore. «Quello che è accaduto in Egitto è sinonimo di come i giovani nord africani ormai siano molto più consapevoli di cosa significhi poter crescere in libertà. Noi abbiamo l'onore di lavorare

con moltissimi ragazzi egiziani laureati, che magari hanno studiato all'estero, e che rappresentano un potenziale incredibile per la crescita della nostra società e dell'economia in generale. La svolta democratica, con i suoi tempi, non potrà che giovare a uno sviluppo sano del mercato, lontano dallo spettro dittatoriale». Tant'è che il direttivo di Bioster si recherà tra poche settimane in Egitto per poter verificare lo stato dell'arte della produzione e del management societario locale. Questo paese, estremamente ricettivo, sarà strategico sullo scacchiere dell'economia non soltanto mediterranea, ma mondiale. Senza smentire il suo approccio innovativo, il

APRIPISTA PER IL SETTORE

È breve ma intensa la storia di quella che un tempo era una piccola azienda familiare. Bioster, in trent'anni, partendo da un'autorimessa della bassa bergamasca, è ora lanciata verso India, Cina e America



Èra il 1980 quando un brillante ingegnere chimico, Gianluigi Bonomi, fondatore e anima di Bioster, decise di mettere a frutto la propria esperienza maturata nel settore dei gas speciali per progettare e realizzare la prima azienda e impianto a ossido di etilene italiani dedicati alla sola erogazione di servizi di sterilizzazione. Bonomi in breve tempo trovò molti consensi e aprì un nuovo stabilimento di sterilizzazione a Caravaggio, in provincia di Bergamo. Il successo per la tecnologia a ossido di etilene proseguì nel decennio successivo con la costituzione di nuovi centri di sterilizzazione in Emilia Romagna, a Reggio, in Lombardia, a Poggio Rusco, in Veneto, a Treviso, in Toscana, ad Arezzo, in Abruzzo, a Pescara, e in Sardegna, a Oristano.

Un'altra scommessa, ancora più azzardata, viste le dimensioni aziendali, sembrava poter aprire nuovi scenari e mercati: l'ampliamento della gamma di servizi, introducendo, primi nel Sud Europa, un impianto di sterilizzazione a irraggiamento mediante elettroni accelerati. Bioster fu anche la prima azienda in Italia a offrire ai propri clienti la tecnologia dell'irraggiamento ad elettroni accelerati, a partire dalla fine del 1993. Anche in quel caso la scelta si rivelò vincente e, a distanza di soli 15 anni, oggi l'Italia vanta ben tre impianti di sterilizzazione con la tecnologia a irraggiamento, installati grazie anche a una preziosa e continua opera di persuasione per penetrare un mercato che ha cambiato la propria mentalità e sta lentamente sostituendo processi

più obsoleti e di elevato impatto ambientale con uno totalmente pulito ed "amico dell'ambiente". Intanto, la seconda generazione della famiglia Bonomi, con i due figli, Gianluca e Sara, si inserì in quel periodo in azienda. Di lì a breve, il mercato ospedaliero pubblico, vista l'introduzione di nuove regolamentazioni, spingeva Bioster a incamminarsi nella direzione di una attività: la realizzazione e gestione di centri di sterilizzazione all'interno di strutture ospedaliere. Dopo una fase iniziale di ambientamento il gruppo, nel 2000, sfondava anche nella realtà ospedaliera aggiudicandosi il primo appalto. A distanza di 10 anni sono ormai una quindicina i centri di sterilizzazione ospedalieri Bioster cresciuti e gestiti su tutto il territorio nazionale. ■



gruppo, per il suo sviluppo, ancora prima che all'internazionalizzazione punta alla ricerca. Sara Bonomi, figlia dell'ingegner Gianluigi, è oggi a capo del dipartimento di Ricerca & Sviluppo Bioster, oltre che del dipartimento Laboratori. A dimostrazione di come abbia ereditato dal padre la passione per la scienza e l'ambizione al continuo miglioramento della produzione e dei suoi processi gestionali. «I nostri progetti di ricerca si focalizzano sulla miglioramento nella tecnologia di processo – spiega Sara Bonomi -. Seguendo l'esempio di mio padre, con tutto il gruppo di lavoro cerchiamo sempre nuove soluzioni in ossequio alla mission etica del gruppo "migliorare lo stile di vita attraverso al sterilizzazione" sia all'esterno (collettività) che all'interno (chiunque collabori con il gruppo Bioster). Occorre dare un valore aggiunto a quello che fino a oggi poteva apparire il massimo, ma che da domani ci deve sembrare il punto di partenza da cui riprendere a salire». Tra gli ambiti di intervento del diparti-



Nella pagina a fianco, il fondatore di Bioster, Gianluigi Bonomi. A fianco, Sara Maria Bonomi. Sopra, un impianto dello stabilimento del Cairo (Egitto)

mento, anche i trattamenti di reticolazione (cross linking di polimeri poliammidici plastici). Anche il comparto food, ovviamente, è centrale nell'industria dei trattamenti. Soprattutto, gli studi di ricerca portati avanti da Bioster hanno consentito utilizzi alternativi di impianti a radiazioni ionizzanti. «Siamo stati i primi a disporre a livello industriale in Europa» afferma Sara Bonomi. Sul futuro, Gianluca Bonomi spiega come il primo, vero cambiamento, verterà sull'organizzazione logistica e manageriale. «Il mercato globale, anche in seguito della crisi, ormai agisce unicamente su logiche di "just in time". Non si potranno più fare pianificazioni produttive a lungo termine. Resisteranno soltanto quelle imprese in grado di dimostrarsi flessibili, pronte a rispondere immediatamente alle richieste mutevoli del mercato, proponendosi come unico interlocutore con le aziende clienti. Anche per questo, già da qualche anno, ci proponiamo come partner logistici e di trasporto per le nostre produzioni». E, soprattutto, non bisogna dimenticarsi di agire secondo principi di "buona economia". «Non abbiamo mai lavorato pesando sulle casse dello Stato – conclude Elena Ghilardi -. Bioster non ha utilizzato la Cassa Integrazione. Si è sempre esposta in prima persona per la tutela delle sue risorse umane e, soprattutto, non delocalizza danneggiando il tessuto interno. Il bene dell'azienda è il bene di tutti, non soltanto dei suoi vertici».

